



Prot. n. 30/026-C6

A ciascun fratello della Provincia
SEDE

**I SETTE SABATI IN ONORE DELLA
MADONNA DELLA CONSOLAZIONE**

¹Ave Signora, santa regina,
santa genitrice di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa
²ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme con il santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
³tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia e ogni bene.

⁴Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.

⁵Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.

⁶E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione
dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

(San Francesco, *Saluto alla beata Vergine Maria*: FF 259-260)

Fratelli e sorelle carissimi,
il Signore vi dia pace!

Scrivo tornando da Frascati, dove nella settimana dal 28 giugno al 5 luglio il Ministro generale e il suo Consiglio hanno incontrato i nuovi Ministri provinciali. Giorni pieni, di ascolto, di condivisione e di volti nuovi: una fraternità che si allarga oltre i nostri confini. Da lì sono salito ad Assisi, alla tomba del Serafico Padre: un momento breve, ma intenso. Ed è forse in quel silenzio che ho avvertito il desiderio di scrivervi di ciò che ora si apre davanti a noi, nel cuore dell'estate.

Sabato 1° agosto, alla vigilia della festa di Santa Maria degli Angeli, la nostra Provincia comincia a vivere un tempo che conosciamo bene: i “*sette sabati*” che ci preparano alla solennità della Madonna della Consolazione, e che ogni anno tornano a chiederci di essere



vissuti con profonda devozione e spiritualità. Non è un caso che si cominci proprio con una ricorrenza tutta francescana: quest'anno poi, nell'VIII centenario della morte di san Francesco, quel legame ci parla ancora più forte.

Sussurrando in preghiera le tre strofe del suo *Saluto alla Vergine*, immaginiamo il Serafico Padre entrare con rispetto nella cappella di campagna di S. Maria degli Angeli, che era il cuore pulsante del piccolo "villaggio" dei frati nella piana di Assisi, allestito alla meno peggio in una radura del bosco. Alla Porziuncola gli alberi si aprivano e lasciavano spazio al cielo. Nella penombra della chiesetta c'era un Crocifisso e una lampada ardeva davanti a un'icona della Madonna. Immedesimiamoci nel Poverello, che entrava nella Porziuncola come in Maria stessa, "*virgo ecclesia facta*", luogo scelto, consacrato e abitato dalla Trinità. La sua Ave Maria era questa: «Ave, suo palazzo, / ave, suo tabernacolo, / ave, sua casa. / Ave, suo vestimento, / ave, sua ancella, / ave, sua Madre» (vv.4-5). E raccogliendosi nel grembo di Maria, san Francesco si lasciava rigenerare ricevendo sempre di nuovo «ogni pienezza di grazia e ogni bene» (v.3), come Dio stesso aveva voluto «dal grembo di lei ricevere la vera carne della nostra umanità e fragilità» (cfr. *II Lettera ai fedeli*, 4: FF 181). Scelta, consacrata e abitata da Dio, in Maria vediamo che la fragile umanità di ciascuno può diventare, per grazia, una *magnifica humanitas*. Come lei, infatti, ciascuno di noi è chiamato a essere luogo dell'Incarnazione: «E sempre costruiamo in noi un'abitazione e una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo» (*Regola non bollata* XXII, 27: FF 61).

Il venerato Quadro della Consolazione, che attira gli sguardi dal fondo della nostra Basilica di Reggio, è un'icona del tutto francescana: san Francesco e sant'Antonio fanno da custodi alla «Signora, santa regina» (v.1) col Bambino in braccio e così ci suggeriscono di guardare a lei con i loro stessi occhi, di stare ai suoi piedi con il loro stesso amore, di rivestirci delle «sante virtù» (v.6) per essere degni di lei.

E allora torniamo a Reggio: è la nostra Patrona che ci convoca, colei che tutta la Città e noi frati veneriamo da secoli come Madre e Consolatrice. Ogni sabato, dal 1° agosto, in Basilica ci sarà la santa Messa preceduta dal santo Rosario: al mattino alle 6.30, alle 8.00 e alle 9.30; al pomeriggio alle 17.30 e alle 19.30. Dal 6 all'11 settembre vivremo poi il Settenario, tempo più intenso di attesa immediata alla solennità. Le iniziative che accompagneranno l'intero periodo saranno rese note dalla Fraternità di Reggio Calabria nei prossimi giorni.

Vi chiedo, cari fratelli, di sentire questo appuntamento come nostro, non come impegno di altri a cui assistere da lontano. Devo dirlo con franchezza, perché la franchezza è un atto di fraternità: da qualche tempo viviamo i nostri appuntamenti più cari – la Madonna della Consolazione, ma anche san Daniele da Belvedere, Sant'Angelo d'Acri, il Santissimo Crocifisso



a Cosenza, Sant'Antonio a Lamezia – con una presenza sempre più scarsa dei frati, come se non fossero più di tutti, ma solo della fraternità che li ospita. E se continuiamo così, un giorno ci ritroveremo a chiederci perché il popolo di Dio non li sente più come propri: la risposta, temo, la conosciamo già. Ricordo, dai racconti di qualche frate anziano, di un modo diverso di viverli: quando ogni frate teneva libera l'agenda per esserci, perché sapeva che la sua Provincia si vede lì, in quei giorni, prima ancora che nei documenti o nei Capitoli. Vorrei che tornasse quel modo di stare insieme. È il nostro patrimonio spirituale, un'eredità da custodire insieme, non da lasciare a chi per caso si trova più vicino. Chi può, deve rendersi presente.

Affidiamo questi sette sabati, e l'intera nostra Provincia, a Coi che consola perché per prima ha creduto, e allo Spirito Santo che continua a renderci, sabato dopo sabato, fratelli capaci di consolare.

Cosenza, 19 luglio 2026

XVI domenica del Tempo ordinario


fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Francesco DONATO OFM Cap.
Ministro provinciale

La presente sia portata a conoscenza di tutti i frati